

Le opinioni espresse in questa pagina non impegnano la linea del giornale

Opinioni

Il dibattito e le tendenze all'interno dell'associazione Cosa c'è dietro il sipario dell'Azione cattolica

di MICHELE DI SCHIENA

L'Azione Cattolica ha fatto dunque notizia ma l'interessamento degli osservatori ha messo in luce la non esatta conoscenza della portata del dibattito interno all'associazione e la difficoltà di interpretare il significato autentico al di là delle immagini di facciata.

Nella Chiesa italiana, più propriamente nel laicato cattolico del nostro Paese, sono tra le «culture» o tendenze che si confrontano sui contenuti dell'evangelizzazione (quale peso occorra dare, oltre all'annuncio essenziale della salvezza offerta in Gesù Cristo come dono di Dio, ai problemi della promozione umana e della liberazione) e sulle modalità e le vie dell'annuncio: la cultura della «presenza», che ha una espressione significativa nel movimento di Comunione e liberazione, preoccupata di occupare spazi sociali attraverso una evangelizzazione «forte» ma limitata alla sfera delle questioni che chiamano in causa valori considerati esclusivamente «propri» della morale cristiana (famiglia, sessualità, vita nascente, educazione religiosa); la cultura della «mediazione», che ha avuto in Alberto Monticone il suo più ispirato profeta, la quale punta a far passare l'«annuncio» attraverso un lungo lavoro di elaborazione teorica mediante l'utilizzo di categorie intellettuali col rischio di disperdere nel «mare magnum» del generico e dell'astratto la carica di verità e di giustizia che il messaggio cristiano racchiude; la cultura della «condivisione», che non ha «profeti» né dispo-

ne di strutture ma ispira la testimonianza di tanti gruppi ed esperienze di base, per la quale l'annuncio esplicito del Vangelo non è scindibile da forti testimonianze, anche comunitarie, capaci di farsi carico delle grandi istanze di promozione umana sui temi della pace contro la logica dell'equilibrio del terrore, di una profonda innovazione dell'economia, della liberazione dai meccanismi emarginanti, della moralizzazione della vita pubblica, della tutela dell'ambiente: problemi questi che, in un'ottica di Chiesa, vanno affrontati senza il ricorso a strumenti tecnico-politici che ri-

guardano un piano diverso, ma «religiosamente» e cioè smascherando logiche e meccanismi disumani, condividendo la condizione di chi è privato di beni e di «peso» sociale e immettendo l'energia liberante dei valori cristiani dentro le situazioni e gli avvenimenti concreti.

La tendenza che si richiama alla «presenza» e quella che fa riferimento alla «mediazione», pur contrapposte in una vecchia e logora diatriba, si dimostrano entrambe incapaci di dare voce alle istanze di giustizia e di liberazione dal momento che non vanno oltre la denuncia generica di certi abusi del sistema senza chiamare in causa il sistema medesimo con la logica che lo presiede e gli assetti socio-economici che lo caratterizzano: sulle questioni che «toccano» in maniera talvolta drammatica i diritti umani (disoccupazione, «fame» di alloggi, emarginazioni, poteri occulti, mafia e camorra) esse non fanno scelte chiare di «verità» ma si producono, al massimo, in uno sterile piagnisteo che non scomboda il potere politico al quale sono legate dai canali sotterranei (e non sempre tali) di un collaterale duro a morire che si distingue solo per la diversità delle «correnti».

In tutt'altra direzione deve andare invece il discorso per le sensibilità ed i gruppi che si riconoscono nella cultura della «condivisione» o della «liberazione» i quali vogliono puntare tutto sulla radicalità della scelta evangelica e sulla opzione preferenziale per i poveri e gli emarginati da considerare non tanto come destinatari di attenzioni evangelizzatrici o caritative ma come «il nuovo soggetto storico emergente, atto a realizzare in modo privilegiato il progetto cristiano nel mondo». E significativi sono al riguardo le annotazioni del teologo sudamericano Leonardo Boff: «La Chiesa accede ai poveri direttamente; non passa per la mediazione dello Stato e delle classi dominanti. Per questo non è più in gioco una Chiesa per i poveri, bensì una Chiesa dei poveri e con i poveri... con questo non perde la propria cattolicità. Le dà anzi

un contenuto reale e non retorico. Essa si dirige a tutti, ma a partire dai poveri, dalle loro istanze e dalle loro lotte. Per questo fanno parte della tematica essenziale di questa Chiesa il cambiamento sociale, nella direzione di una convivenza più giusta, i diritti umani interpretati come diritti delle grandi maggioranze povere, la giustizia sociale, la liberazione integrale che passa principalmente per le liberazioni socio-storiche, il servizio concreto dei diseredati».

Ed allora, è alla luce di queste considerazioni che va valutato quanto avviene nell'Azione cattolica dove una maggioranza per la «mediazione» ed una minoranza suggestionata dai richiami della «presenza» si contendono il campo prescindendo da un chiaro confronto sulle linee del progetto associativo e cercando di inglobare, con la chiusura di qualsiasi altro autonomo spazio, le esperienze e le istanze che spingono l'Ac sulla via di una testimonianza trasformatrice e liberante della vita di fede. Ma queste esperienze e queste istanze rimangono lì, nel tessuto associativo, a reclamare una svolta in collegamento con quanto di veramente nuovo si muove nella Chiesa attraverso quelle comunità di base, quei gruppi di volontariato e quelle esperienze di condivisione che sono una realtà povera ma certamente viva ed emergente.

E questa nuova realtà non si riconosce nella Ac di Monticone, che ha dimostrato peraltro nella recente assemblea come l'orgoglio delle proprie persuasioni e certe esaltazioni rituali non sono patrimonio solo dell'integralismo di «origine controllata»; essa sente di aver diritto di cittadinanza, con esperienze proprie che la espongono talvolta ad incompiutezze e sofferenze, nell'ampio progetto pastorale tracciato dal Magistero pontificio ed episcopale anche mediante indicazioni di grande spessore profetico come l'esortazione a «ripartire dagli ultimi» e l'affermazione che nessun terreno in cui siano in gioco il valore e i diritti della persona umana è estraneo alla missione evangelizzatrice della Chiesa.

- CHE COSA C'E' DI PEGGIO DI UNA NUBE RADIOATTIVA ?!

- NON SAPERE DI ESSERCI DENTRO...!



Lettere al giornale

Un ritardo che non è imputabile all'Enel

Ci riferiamo all'articolo apparso su «Quotidiano» del 12 aprile scorso in cronaca di Lecce: «Se non hai Santi la luce non arriva». In merito desideriamo precisare innanzitutto che l'abitazione del sig. Tafuro è compresa in una zona lottizzata per la quale gli oneri di urbanizzazione primaria (rete M.T. e cabina di trasformazione) cedevano totalmente a carico del lottizzatore.

Il primo progetto-preventivo di tali opere è stato inviato al predetto lottizzatore sin dal 13/7/1978, e successivamente sono stati da noi elaborati periodicamente gli aggiornamenti su richiesta del costruttore. Solo in data 6/9/85 è stata a noi versata la somma relativa alle opere da realizzare e in data 21/2/86 ci è stato ceduto, con regolare atto notarile, il locale in muratura necessario per realizzare la cabina di trasformazione MT/bt. Di conseguenza solo dopo tale data abbiamo potuto dar corso ai lavori per realizzare le infrastrutture necessarie per effettuare gli allacciamenti alle singole abitazioni, comprese nella lottizzazione. Ne consegue quindi che il ritardo di mesi per realizzare gli allacciamenti non è imputabile all'Enel, ma alla disponibilità del costruttore.

Non risulta poi rispondente al vero che la momentanea mancanza, presso il nostro magazzino, di un particolare materiale (arma-

dietti stradali b.t.) ha indotto i nostri tecnici a fare discriminazioni di sorta. In effetti il sig. Tafuro, che aveva stipulato il contratto in data 18/3/86, è stato allacciato, contemporaneamente ad altro utente, in data 10/4/86, avendo trovato per la abitazione in questione una soluzione tecnica provvisoria alternativa. Il terzo allacciamento richiesto in tutta la Zona è stato realizzato in data 11/4/86. Distinti saluti. L'Enel di Lecce

Lo stadio di Lecce basta e avanza

Caro Direttore, la bellissima impresa compiuta dalla squadra del Lecce a Roma e la seguente euforia per l'arrivo della Juventus hanno fatto rialzare il tiro a quelle persone (cronisti, dirigenti, tifosi) che lamentano l'insufficienza di posti del nostro stadio in tali occasioni.

Bene, sono anch'io un tifoso del Lecce; una persona che ha gioito e ha sofferto per questa squadra che ci ha dato tanto; una persona che come tante altre non ha potuto assistere a questa ultima interessante partita. Preferisco, però, continuare e rimanere fuori; guardarmi questo spettacolo della mia squadra in televisione.

Questo stadio basta ed avanza!!

Pensiamo, invece, ad un ospedale che da anni non può essere utilizzato, ad una città il cui patrimonio culturale sta andando in rovina, a tante persone alla ricerca di una prima occupazione che, co-

me me, non avendo Santi protettori devono lottare quotidianamente contro tante ingiustizie. Lo sport è importante ma non è tutto! Con stima... e un po' di rabbia!!

Antonio Alba (Lecce)

Ancora olocausti Sempre olocausti

Caro direttore, la tragedia di Chernobyl dovrebbe far riflettere sul valore, o meglio, sulla cosiddetta convenienza della energia nucleare. Proprio in Puglia, come per altro in Italia, come in qualsiasi parte del mondo, il problema deve essere affrontato con ponderazione e con prudenza e non evitato con ogni mezzo oppure rimandato.

Ancora olocausti, sempre olocausti / per appagare la nostra sete / di potenza. Ma dove? Laggiù... / dove si è fermato il tempo, / dove la morte avanza strisciando, / dove un'indomita stella / veli d'ombra innalza / e corre con nuvole d'argento / calice perenne di lacrime, / posandosi sui prati, sui tetti, / sui volti, sulle nostre mani, / come pianto senza luce, / incolore, senza speranza.

Si era potenti una volta, / sicuri di dominare / forze naturali / dopo averle dissepolte... / Ma ora, ora a che serve / pensare ad un futuro nucleare, / a che serve l'atomo / se, pur con ali di pace, / la sua potenza è ribelle?

Giorgio Barba (Gallipoli)

Oroscopo

Ariete
21 marzo-21 aprile
Oggi dovrete trattare con grande prudenza e soprattutto con diplomazia certi problemi di particolare importanza. Almeno per il momento tutto va a gonfie vele.

Toro
21 aprile-22 maggio
Non lasciatevi trascinare da un'iniziativa dalla quale potete sperare nulla di buono. Finalmente è tornato il sereno nel vostro orizzonte sentimentale.

Gemelli
22 maggio-22 giugno
Tenete una linea di condotta irreprensibile in vista di una possibile promozione. Evitate in particolare le scene di gelosia. Controllate il vostro peso.

Cancro
21 giugno-23 luglio
Nel vostro programma di lavoro vi conviene lasciare un certo margine agli imprevisti. Evitate le continue fastidiose polemiche. Distendete il vostro sistema nervoso.

Leone
23 luglio-23 agosto
Una circosanza favorevole stimolerà la vostra ambizione facendo raggiungere traguardi importanti. Tutto procede sul binario della normalità.

Vergine
23 agosto-23 settembre
Un avvenimento imprevisto potrebbe portare un sensibile ritardo nel vostro lavoro. La persona amata ha bisogno della vostra comprensione.

TRICOMEDICAL center

Centri specializzati per il trattamento delle anomalie del cuoio capelluto

Lecce - Viale Marce, 34 - Tel. 0832 - 64682 Taranto - Via Mazzini, 10 - Tel. 099 - 24405

LOREDANA MENIN

Alimentazione controllata dimagrante

Merceologa nutrizionista

Università di Padova

Tel. (0832) 57888 per app. h. 16.00/ 17.00

CALZATURE

ORLANDO

ABBIGLIAMENTO

CENTRO-AFFARI CALZATURE

PREZZI PAZZI

VIA MONTEGRAPPA, 65

MAGLIE

Bilancia
23 settembre-23 ottobre
Vaghiate bene una proposta allettante ma anche un poco rischiosa, attenzione. Evitate le discussioni di interessi.

Scorpione
23 ottobre-22 novembre
Vi verrà offerto un nuovo lavoro e sarete in condizioni di far fronte a nuovi compiti. Niente scene di gelosia ma necessità di maggiore compostezza. Alcool e fumo sono i vostri peggiori nemici.

Sagittario
22 novembre-22 dicembre
La giornata si presenta un poco disordinata e piena di imprevisti. Procedete con ordine. Dimenticate un'offesa.

Capricorno
22 dicembre-21 gennaio
Affrontate il lavoro con serenità anche se non completamente di vostro gradimento. Ricordate quanto è utile a voi e alle persone della famiglia. Buone soddisfazioni in vista.

Acquario
21 gennaio-20 febbraio
Riflettete bene prima di accettare una offerta che vi preoccuperebbe anche troppo. Giornata serena in famiglia. La pigrizia vi nuoce: avete bisogno di moto.

Pesci
20 febbraio-21 marzo
Da un punto di vista lavorativo la situazione è buona e gli eventuali inconvenienti saranno di breve durata. Non sottolineate ciò che vi irrita nel comportamento del partner.